



O.f.s. - G.I. Fra.  
Parrocchia S. Antonio  
Pescara



## Tempo di preparazione alla professione Vita in fraternità

### Compieta del Giovedì

#### Dalla lettera ai Romani (Rm 12,1-21)

<sup>1</sup> Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. <sup>2</sup> Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

<sup>3</sup> Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. <sup>4</sup> Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, <sup>5</sup> così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. <sup>6</sup> Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; <sup>7</sup> chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; <sup>8</sup> chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

<sup>9</sup> La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; <sup>10</sup> amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. <sup>11</sup> Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. <sup>12</sup> Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, <sup>13</sup> solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

<sup>14</sup> Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. <sup>15</sup> Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. <sup>16</sup> Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

<sup>17</sup> Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. <sup>18</sup> Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. <sup>19</sup> Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. <sup>20</sup> Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. <sup>21</sup> Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

**Parola di Dio – Rendiamo grazie a Dio**

#### DALLA REGOLA NON BOLLATA (FF 36-37)

<sup>36</sup> E tutti i frati si guardino dal calunniare alcuno, e evitino le dispute di parole, anzi cerchino di conservare il silenzio, se Dio darà loro questa grazia. E non litighino tra loro, né con gli altri, ma procurino di rispondere con umiltà, dicendo: *Sono servo inutile.*

<sup>37</sup> E non si adirino, perché *chiunque si adira col suo fratello, sarà condannato al giudizio; chi avrà detto al suo fratello «raca», sarà condannato nel Sinedrio; chi gli avrà detto «pazzo», sarà condannato al fuoco della Geenna.* E si amino scambievolmente, come dice il Signore: *«Questo è il mio comandamento: che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi».* E mostrino con le opere l'amore che hanno fra di loro, come dice l'apostolo: *«Non amiamo a parola né con la lingua, ma con le opere e in verità».* E non oltraggino nessuno; non mormorino, non calunnino gli altri, poiché è scritto: *«I sussurroni e i detrattori sono in odio a Dio».* E siano modesti, mostrando ogni

*mansuetudine verso tutti gli uomini. Non giudichino, non condannino; e come dice il Signore, non guardino ai più piccoli peccati degli altri, ma pensino piuttosto ai loro nell'amarezza della loro anima. E si sforzino di entrare per la porta stretta, poiché dice il Signore: «Angusta è la porta e stretta la via che conduce alla vita; e sono pochi quelli che la trovano».*

A Lode e Gloria del Dio Uno e Trino – Sia Benedetto nei secoli

### **DALLA REGOLA DELL'O.f.S. art. 13**

Come il Padre vede in ogni uomo i lineamenti del suo Figlio, Primogenito di una moltitudine di fratelli, i francescani secolari accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo.

Il senso di fraternità li renderà lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo.

---

### **Domande per la verifica**

- Hai la consapevolezza di appartenere a un ordine e a una fraternità composta di persone concrete con le quali condividere la tua vita?
- Come accogli il fratello che ti sta accanto? Come apri il tuo cuore e la tua mente ai suoi bisogni e al suo modo di pensare? Come stai, profondamente dentro di te, con i fratelli nuovi? E con quelli che conosci da anni, di cui pensi di sapere tutto, compreso i peccati?
- Quanto lavori sulla tua crescita personale e collabori alla crescita della fraternità?
- Quanto sei disposto con la Professione e l'incorporazione nell'Ordine ad accettare ed accogliere l'imprevisto e l'imprevedibile, l'inatteso e la dura realtà che il Signore vorrà farti vivere, anche attraverso l'esperienza della fraternità?

## *LA FRATERNITA' - Scheda per la riflessione -*

- Fraternità: termine così “consumato”.

Il termine greco equivalente al nostro fratello - adelfos - significa etimologicamente “*dello stesso delfus*”, dello stesso utero. => **coappartenenza**:

La fraternità, prima ancora di essere un valore sul quale costruire un impegno di vita, è concretamente il gruppo di persone che Dio ci presenta come suo dono;

### **Perchè stiamo insieme?**

Tale appartenenza è per sempre !

- **condividere un particolare progetto di vita:** Reg art 2: “*L’Ordine Franciscano secolare si configura come una unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo e aperte ad ogni ceto di fedeli, nelle quali i fratelli e le sorelle, spinti dallo Spirito a raggiungere la perfezione della carità nel proprio stato secolare, con la Professione si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa*”

**La vita fraterna** allora non è l’obiettivo, ma è **la modalità, lo strumento** attraverso il quale rispondere a questa vocazione.

Alcuni tratti tipici della fraternità:

- 1. è imprescindibile la linea verticale, con il suo riferimento a un Padre comune.**
- 2. Chiamati insieme così come siamo.** Nella fraternità il fondamento della relazione non è l’elezione, ma l’accoglienza. Riconoscere nella diversità del fratello una ricchezza per me.
- 3. Perchè ci sia fraternità devo riconoscere l’altro come fratello.** Quella della fraternità è sempre esperienza di vocazione e quindi di responsabilità. La fraternità è luogo di conflitto in cui si manifesta un’alterità.
- 4. La fraternità si basa sulla profondità delle relazioni .** “*chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede*”. E’ il luogo dove l’amore non rimane una buona intenzione, molto generica, ma si fa parola, sguardo, accoglienza. Dalla reciprocità alla sincera gratuità.
- 5. E’ un luogo di rivelazione dei nostri limiti.**

## LA FRATERNITA'

Fraternità: termine così "consumato".

Ci rimanda innanzitutto all'esperienza familiare della consanguineità. Il termine greco equivalente al nostro fratello - adelfos - significa etimologicamente "dello stesso delfus", dello stesso utero. A determinare l'esperienza della fraternità c'è quindi questa fondamentale consapevolezza di una coappartenenza: veniamo dallo stesso utero, dalla stessa madre. Anche nel significato traslato ed esteso del termine rimane comunque tale riferimento: questo utero si può dilatare, può abbracciare non solo la famiglia biologicamente intesa, ma anche un clan, coloro che si richiamano al medesimo capostipite, mitico o non mitico. Nella forma più estesa della fraternità, quella che considera tutti gli uomini come fratelli fra loro, è comunque necessario l'affermarsi della fede in un unico Dio, padre e creatore di tutti, per giungere alla consapevolezza di una fraternità fra tutti gli uomini.

La fraternità, prima ancora di essere un valore sul quale costruire un impegno di vita, è concretamente il gruppo di persone che Dio ci presenta come suo dono; queste persone hanno tutte un nome e un cognome, una storia e un progetto di vita da realizzare. Queste persone non potranno mai dirsi fraternità se esse non accetteranno di entrare nella vita dell'altro e se non consentiranno che gli altri fratelli entrino nella propria vita.

Perché stiamo insieme?

Fermiamoci a riflettere sulle nostre motivazioni. Tenendo anche conto che tale appartenenza è per sempre. A differenza del primo Ordine, dove la composizione della fraternità varia periodicamente, la fraternità OFS si arricchisce man mano della presenza di nuovi fratelli che vi rimarranno per tutta la vita. Chi entra accetta consapevolmente di legare la propria vita ai fratelli che già ne fanno parte e a quelli che vi entreranno in futuro. Le motivazioni profonde del desiderio di vivere in fraternità vanno ricercate non tanto nel desiderio di condividere un'esperienza con quel particolare gruppo di persone dal punto di vista umano, quanto di condividere con loro un particolare progetto di vita che basa le sue certezze sull'impegno a vivere il vangelo alla maniera di Francesco, quindi sulla sequela di Cristo, a un inseguimento passo passo che dura tutta la vita. La vita fraterna allora non è l'obiettivo, ma è la modalità, lo strumento attraverso il quale rispondere a questa vocazione.

Alcuni tratti tipici della fraternità

1. Innanzitutto la fraternità non si costituisce solamente su un piano orizzontale di rapporti. Non bastano la simpatia o l'affinità a costruire la fraternità: è imprescindibile la linea verticale, con il suo riferimento a un padre o una madre comuni. L'uomo viene restituito all'uomo come fratello quando viene restituito a Dio come padre, o viceversa, che la fraternità sorge dalla rivelazione di un padre comune. Perché ci sia fraternità è necessaria dunque questa verticalità, non soltanto l'esperienza di un rapporto orizzontale.
2. Chiamati insieme così come siamo. L'essere fratelli non dipende dalla scelta, ma da una accoglienza. Se fra amici ci si può scegliere, fra fratelli ci si deve accogliere: o ci si accetta, o ci si rifiuta. Nella fraternità il fondamento della relazione non è l'elezione, ma l'accoglienza. I fratelli non si possono scegliere ma si trovano e si accolgono nella loro interezza, povertà e dignità. Dio sembra a volte divertirsi a chiamare insieme, in una stessa fraternità, persone molte diverse tra loro, persona che forse non avrebbero mai scelto di vivere insieme. Umanamente questa sfida pare impossibile, e lo sarebbe realmente se dovessimo far conto solo sulle nostre capacità. Essere fratelli è possibile, perché Dio ci ha scelti per camminare insieme, ed egli ci darà, poco per volta, un cuore nuovo e uno spirito nuovo che ci renderanno capaci di amare: *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"*. Quando si comincia a frequentare una fraternità inizialmente si ha la percezione che tutto sia bello, che ci sia collaborazione e sostegno reciproco. All'inizio tendiamo a idealizzare i fratelli. Poi compaiono le prime difficoltà: l'altro non è come si pensava che fosse. Alcuni ci attirano e sono simpatici: abbiamo le stesse idee, lo stesso senso dell'umorismo, la stessa sensibilità, lo stesso modo di concepire la fraternità. Altri fratelli non ci piacciono affatto: i loro atteggiamenti ci infastidiscono e a volte rendono scomoda la vita in fraternità. Anche Marta e Maria erano profondamente diverse. Una è forte, pragmatica, organizzata, l'altra è silenziosa, riflessiva, sensibile. Due donne diverse ma che si completano solo quando riconoscono l'una il dono dell'altra. Anche nella vita di fraternità c'è questo passaggio da fare: smettere di vedere il fratello come minaccia e riconoscere nella sua diversità una ricchezza per me. Il fratello è portatore di doni preziosi per me e per la fraternità, tutti siamo membri di uno stesso corpo, ognuno importante e necessario per la vita del corpo stesso.
3. Perché ci sia fraternità devo riconoscere l'altro come fratello. Si tratta appunto di un riconoscimento. Non sono io a creare o a predeterminare le condizioni della fraternità, io le posso solo accogliere e riconoscere. Questo significa che l'esperienza della fraternità non rientra nell'ambito di ciò che posso produrre con la mia volontà, con lo sforzo delle mie mani o con la mia fantasia e intelligenza; ha sempre la dimensione di un dono che mi precede, e dunque anche la dinamica di una vocazione che mi chiama e mi interpella personalmente. Quella della fraternità è sempre esperienza di vocazione e quindi di responsabilità: devo rispondere all'appello della fraternità. Non è quindi un caso che nella prima pagina biblica sulla fraternità, l'episodio di Caino e Abele, ritornino entrambi questi temi: la necessità di custodire il fratello come pure di rispondere del fratello e al fratello. La fraternità è per la Bibbia un luogo di relazioni faticose, perché è l'ambito in cui si manifestano alterità e differenza. Colui che devo riconoscere e custodire come fratello si presenta sempre nella sua diversità, quelle che ad esempio oppone il figlio maggiore a quello minore. Oppure investe la relazione tra mestieri differenti. Pensiamo a Caino e Abele e alla diversità delle loro relazioni con i genitori e con Dio stesso: anche questi rapporti appaiono sempre esposti alla dinamica della gelosia, dell'invidia, della predilezione. (Vedi anche Giuseppe e i suoi fratelli, Isacco con i figli Esaù e Giacobbe). Comunque sia l'accoglienza del fratello passa sempre attraverso il riconoscimento della sua diversità. La Bibbia ha tutt'altro che una visione idealizzata della

fraternità, il suo sguardo è al contrario molto disincantato, tanto che la fraternità è spesso giudicata come il luogo maggiormente esposto all'esplosione del conflitto o quanto meno della difficoltà (vedi anche Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, che fanno della fraternità un'occasione per pretendere dei privilegi Mc 10, 35-40; parabola del figlio prodigo; in Lc 12, 13 c'è una discussione tra fratelli per una questione di eredità). La fraternità stessa vissuta da Gesù diventa ragione di scandalo, di non accoglienza, di non riconoscimento. La fraternità è luogo di conflitto in cui si manifesta un'alterità.

4. La fraternità circostrive sempre uno spazio, una sfera di appartenenza: c'è un dentro e un fuori, un luogo della fraternità che si costituisce rispetto a un fuori, che rimane luogo dell'estraneità. Questo fuori dentro non va inteso solo in senso negativo: non mancano certo alcuni aspetti deteriori che vanno ricordati, ma non dobbiamo dimenticare il suo tratto più positivo: il dentro della fraternità crea sempre un'intimità, un focolare domestico, un senso di coappartenenza, una profondità di relazioni che sono indispensabili per la maturazione della persona. Ciò significa che la fraternità è anche luogo della profondità, dell'intimità della relazione che personalizza e rende concreta la nostra apertura all'amore. Quando Giovanni nella sua Prima lettera afferma che "*chi non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede*", dobbiamo intendere questa affermazione in tutta la sua concretezza, anche corporea e sensoriale. E' proprio colui che vedo, che tocco, con il quale mi relaziono ogni giorno, che devo amare: il fratello che mi sta di fronte, non quello che immagino in astratto. Il dentro della relazione fraterna è lo spazio della personalizzazione dell'amore, il luogo dove l'amore non rimane una buona intenzione, molto generica, ma si fa parola, sguardo, accoglienza. Vivere l'amore fraterno nella reciprocità delle relazioni domestiche è anche la condizione per imparare a espandere la propria capacità d'amore al di là della reciprocità, in un atteggiamento di sincera gratuità.
5. E' un luogo di rivelazione dei nostri limiti. L'incontro con l'altro, il vivere insieme rivela le proprie povertà e debolezze, l'incapacità di intendersi con qualcuno, le proprie frustrazioni e gelosie. Adesso, ci si rende conto di quanto si è incapaci di amare, di quanto si rifiutino gli altri, di quanto si è ripiegati su se stessi. La vita in fraternità è la rivelazione spesso inattesa dei nostri limiti e debolezze. Proprio perchè inattesa, questa rivelazione è dirimpante e difficile da accettare => chi cerca di allontanare questa verità illudendosi che non esista, chi fugge la vita fraterna e i rapporti con gli altri, chi non ammette o riconosce i propri limiti e pretende che siano solo degli altri. Vivere in fraternità vuol dire accettare e imparare a vivere le proprie difficoltà, lavorare su se stessi per combattere i propri egoismi e il proprio bisogno di essere al centro di tutto, nella certezza che Dio ci ama in modo incredibile così come siamo, che Gesù è stato mandato dal Padre per perdonarci e liberarci. Siamo essere feriti ma amati: possiamo crescere, siamo in grado di amare per imparare meglio a accogliere, comprendere e servire gli altri.